



C.F.I. un punto di riferimento

Apriamo il primo spazio, gentilmente concesso dalla rivista, parlando in generale di CFI, successivamente entreremo nello specifico per farvi conoscere come si propone la nostra associazione. Noi di Carpfishing Italia, un'associazione di carpisti basata sul puro volontariato, sin da quando è nata nel lontano 1993 non abbiamo mai smesso di migliorare e di svilupparci. Allargarsi non solo nel numero e nelle presenze fisiche, oggi contiamo 100 sedi e quasi 3000 iscritti, ma accrescendo la propria consapevolezza di essere una parte importante nel mondo della pesca. Tanti anni ci hanno visto crescere, sino a consolidarci come insieme di pescatori, iscritti, responsabili di sede e gruppo dirigente accomunati da una grande passione per i pesci e per l'ambiente vissuta secondo i nostri profondi principi. Passione che vogliamo far trasparire ed emergere in ogni iniziativa, in tutte le attività e in qualsiasi nostro progetto. E tutto quello che siamo e facciamo è ormai visibile: non riuscire a scorgerlo significa nascondere la testa sotto la sabbia, manifesta il non volere rendersi conto dell'evidenza e cercare un valido ed inesistente motivo per non sostenerci. Si perché come ho detto più volte, e continuo a ribadire, la prima cosa che un carpista dovrebbe fare è supportare CFI, entrare a far parte di questo magnifico gruppo. Per questo voglio dire un grazie a tutti: ai miei iscritti, agli sponsor, alle riviste per il sostegno avuto e per l'onore che mi è stato dato di essere presidente, per così lungo tempo, di questa importante associazione, di questo inimitabile sodalizio. In particolare, a coloro che in questi anni mi sono stati vicini e che hanno consentito con il loro costante impegno a CFI di essere un punto di riferimento nel mondo della pesca a livello nazionale. Sicuramente non ci fermeremo: i giovani che ormai ingrossano costantemente le nostre fila sono e saranno la futura linfa, l'inarrestabile motore che porterà Carpfishing Italia a sempre maggiori traguardi e che



AGOSTINO ZURMA

Il Consiglio direttivo: da sx. Pietro Cicchetti, Thomas Salvi, Massimo Covre, Francesco Angeli, Agostino Zurma, Andrea Pistorello, Paolo Cominelli.

Agostino Zurma
Presidente Nazionale

consentirà a loro di cogliere l'occasione per fare dell'attività associativa un momento di arricchimento personale. Potrà sembrare esagerato e forse un poco retorico affermare che la nostra associazione, in tutti questi anni, ha contribuito a diffondere la tecnica del carpfishing con una sua ben definita ed incoraggiante visione. Un concentrato di passione, rispetto, altruismo e preparazione a livello tecnico di cui essere veramente fieri. E dopo una progressiva attività svolta da tutto CFI, oggi le amministrazioni stanno cominciando a capire la vera funzione e le alternative a livello normativo e gestionale che Carpfishing Italia propone nel tentativo di salvaguardare il territorio e la fauna ittica presente nelle nostre acque. Numerose ormai aprono a CFI, alle brillanti idee, ai ponderati progetti alle innovative trasformazioni. Sono talmente tante le iniziative, in questi ambiti, che il direttivo e le sedi periferiche mettono continuamente in atto che sinceramente si fatica perfino a ricordarle. Ma tutti noi ne siamo consapevoli, come siamo coscienti che tutte sono indirizzate all'intero mondo della pesca alla carpa e inoltre la certezza di continuare in questa linea in noi è ormai radicata. Ma non è solo tutta l'attività svolta che fa conoscere le proprie possibilità e i propri limiti, pur essendone parte significativa: è l'ambiente creato, l'aria che si respira, lo spirito con il quale si affrontano le cose che fanno la differenza. E noi di CFI siamo la differenza. Di continuo si richiama l'attenzione sulla questione morale nel vasto contesto della nostra tecnica. Al di là degli episodi e dei dibattiti penso che rifacendosi all'attività promossa da Carpfishing Italia, in tutti i propri ambiti, vi si possano trovare tanti e svariati modelli di come vanno vissuti i temi dell'eticità e della correttezza e di come la pesca sia veicolo di socializzazione ed amicizia.



SIETE PRONTI?



Per pescare un fiume grande, serve una rete grande



Agente 007 licenza di braccaro

In un'evoluzione sempre più sensibile verso l'ambiente del pescatore moderno non poteva non essere affrontato il tema "del futuro", lo stato dei fatti nel panorama di tutela e conservazione dei nostri ecosistemi acquatici e della risorsa ittica. Le nostre ricchezze ambientali e il patrimonio ittico non sono risorse infinite, non oggi che il potere distruttivo della forte antropizzazione, dell'inquinamento e del bracconaggio assorbono più pesce di quanto si può rigenerare spontaneamente. La morale del catch and release, della compatibilità ambientale del moderno pesca-

tore sportivo di fatto può sembrare un'ipocrisia se poi non ci rendiamo conto che tonnellate di pesce quotidianamente vengono trafugate con scopi commerciali dai nostri fiumi o uccise colpendo l'acqua: chi tutela, venera e rilascia la sua cattura non può non reagire ai crimini che minacciano il futuro della nostra risorsa. Quante volte vi siete imbattuti in bande di cittadini extra comunitari che operavano indisturbati prelievi illeciti di pesce, quante volte avete scorto scarichi abusivi lungo i fiumi e poi ritrovati identici dopo mesi, anni... Quante volte avete assistito a incaricati

delle province che anziché proteggere i siti e la fauna recuperavano e mettevano all'asta legalmente i pesci recuperati dagli svassi, o battevano decine di chilometri di fiume o lago con elettrostorditori con il pretesto di contenere gli alloctoni. Quante volte avete assistito ad amministrazioni che vi vietano l'uso della terza canna, di un chilo in più di pastura, del pavimento della tenda e poi rilasciano decine di licenze professionali autorizzando scempi fatti con reti e nasse. Quante volte avete chiamato per segnalare un crimine che minaccia la fauna ittica e quante volte vi hanno risposto "non abbiamo personale, non è di nostra competenza, non abbiamo mezzi"... Ma la licenza però noi la paghiamo ogni anno e quei siti sono casa nostra. Se avete voglia di fare sentire che esiste una nuova coscienza, che meritiamo di avere un futuro diverso, che siamo noi "il popolo dei pescatori sportivi" al momento l'unica volontà positiva che si frappone tra loro e i pesci, abbiamo tutti una possibilità di farci sentire. Il 27 Febbraio a Papozze in provincia di Rovigo, in Piazza Libertà alle ore 09,00 si terrà la più grande adunata di pescatori sportivi, persone provenienti da tutto il territorio nazionale che hanno voglia di gridare sulle sponde del fiume Po che l'attuale gestione del patrimonio ittico è disastrosa, che nel 2010 non si può amministrare un bene inestimabile con leggi che risalgono a più di 80 anni addietro, che meritiamo di vedere ripristinare la legalità nei nostri corsi d'acqua e che chi è chia-



mato a vigilare cominciano a farlo davvero. Ogni pescatore, indipendentemente dalla tecnica che ama o dal luogo ove pesca, ha in comune due elementi con tutti gli altri: l'acqua e il futuro e il 27 febbraio noi saremo lì a difenderli, senza "bandiere o simboli", ma solo con il cuore pieno di speranza per un futuro diverso. La manifestazione è legalmente autorizzata, pacifica ma ferma nella sua volontà: se vi siete mai chiesti come affrontare in modo concreto questi mali oggi possiamo farlo insieme, dimostrando che 2 milioni di pescatori sportivi non si fanno mettere alla porta da un migliaio di braccatori, "professionisti devianti" e inquinatori. Un pacifico popolo che fino a ieri è stato in silenzio sarà quello che si metterà tra loro e i pesci, tra loro e uno sfruttamento tollerato, tra loro e la legittimazione di trasformare i nostri ecosistemi in liquide bare vuote. Il 27 febbraio potrete cambiare da protagonisti il futuro e fermare insieme ciò che da soli sembrava inarrestabile. Siete pronti?

Gianluca "il Basco" Milillo
Presidente
del Gruppo Siluro Italia